Anno XVI. Sabbato 1 Ottobre 1881 N. 234

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° ottobre p. v. sarà aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 28 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto di concessioni per derivazione d'acque.
3. Id. che autorizza la Banca popolare cooperativa di Lucera.
4. Id. che autorizza il Municipio di Ravenna ad accettare l'eredità Zarabbini.
5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 29 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 30 giugno che al comune di Fitto di Cecina, provincia di Pisa, assegna il nome di Cecina.
3. Id. 22 luglio che erige in corpo morale il Monte Frumentario in San Lorenzo (Reggio Calabria).
4. Id. 5 agosto che affida alla locale Congregazione di carità l'amministrazione del Monte Frumentario nel comune di Sant'Oreste.
5. Id. 20 agosto che autorizza il comune di Bari a riscuotere un dazio di consumo sopra i generi indicati nell'annessa tabella.
6. Id. id. che autorizza il comune di Vicenza a riscuotere un dazio di consumo sopra i generi indicati nella annessa tabella.
7. Disposizioni nel personale giudiziario.

DA MILANO

Nostra corrispondenza.

27 settembre

Prima di salutare Milano e la sua Esposizione, lasciatemi dire che di essa va dato sommo merito al Comitato promotore; il quale ideò, si agitò, fece, ampliò via facendo la sua idea, trovò modo di soddisfare a tutto e tutti, vinse tante difficoltà e riuscì a fare opera ammirata non soltanto da tutti gl'Italiani, ma dagli stranieri che vennero a visitare questa città in tale occasione. Esso giovò così a Milano ed a tutti coloro, che qui traggono profitto dalla visita dei forastieri, accrebbe immensamente i commerci ed i consumi locali, avviò nuove correnti di traffici ed ebbe la soddisfazione di mostrare l'Italia a sè stessa ed agli stranieri sotto la miglior vista, l'Italia che lavora, che fa e che progredisce, di mostrare l'indirizzo da doversi presentemente seguire, se si vuole ripigliare nel mondo quella considerazione politica, cui i nostri errori ci avevano fatto perdere.

Ben si può dire adunque, che i membri del Comitato promotore ed ordinatore dell'Esposizione tutti assieme hanno reso un grande servigio all'Italia, di che ne vanno grandemente lodati.

Ognuno, che ha avuto occasione di fermarsi qui del tempo, di vedere certe cose per minuto, d'interrogare, di esaminare, può affermare, che l'ordine il più perfetto regna da per tutto, che a tutto ci si è pensato e che in tanta quantità di cose e ressa di persone, tutto si trova a suo posto; ciocchè rende agevole ai visitatori di fermarsi alla Esposizione delle intere giornata, trovandovi tutto quello di cui possono avere bisogno. Se siete stanchi, avete da riposare da per tutto. Trovate in varie parti trattorie, caffè, birrerie con tutto il bisognevole, sale per leggere e scrivere, il giardino per riposare e fumare ed ogni altra cosa. Insomma, a dir corto, in questa nuova città temporanea in mezzo alla stabile trovate tutto.

Vado a dare un'ultima occhiata alle sale delle macchine e del lavoro come ad un vero spettacolo educatore per la folla che vi si raccoglie. Ho sempre pensato, che fra le esercitazioni utilissime da prestarsi ai giovanetti siano quelle di guidarli a vedere tutti gli aspetti della natura, onde possano farsi osservatori della medesima, ed anche tutte le industrie umane in atto, affinchè la loro mente sia colpita da tutto quello che l'uomo seppe inventare, e da quello che vede possa prendere un indirizzo per quello che potrà e dovrà fare. E' questo il metodo intuitivo preso in grande e diretto all'educazione delle nuove generazioni. Qui ho veduto nelle gallerie delle macchine e del lavoro, che formano uno spettacolo attraente, verificarsi per così dire in compendio una parte del mio desiderio; poichè una moltitudine di persone potè in esse ricevere una idea di tantissime cose prima affatto ignorate.

Resto quindi più che mai convinto, che giovi applicare a tutte le nostre scuole il sistema della visitazione di tutte le officine in atto e delle gite pedestri per vedere tutto quello che la natura e la società offrono di osservabile ed istruttivo.

Permettete, che io chiuda parlando di questa galleria dell'Esposizione di Milano per condurvi a visitare cosa che avete dappresso in Friuli.

Ognuno ha certamente potuto vedere qui tutte le diligenti operazioni colle quali il valente prof. Guido Susani fece della produzione della buona *semente di bachi* un'industria commerciale profittevole per lui e per tutti gli allevatori.

Ebbene: prima di venire qui, io ho avuto occasione di visitare al piede dei colli che si ergono a breve distanza da Udine, a Brazzacco, una simile *fabbrica di sementi di bachi nella villa del sig. Xotti*; nella quale, sotto la direzione del professore d'agricoltura del nostro Istituto Lämmle, e coll'opera di parecchi allievi ed allieve della nostra Stazione agraria, si fa della semente di bachi di quattro distinte qualità nostrane e giapponesi con tutte le regole scientifiche e pratiche del sistema cellulare e delle osservazioni microscopiche, che furono trovate le sole atte ad offrire delle guarentigie per ottenere dell'ottima semente, come fatti costanti e ripetuti in molti paesi in condizioni diverse lo hanno provato, a tale che chi voglia avere della buona semente deve ora ricorrere a questo mezzo.

Altra volta il *Giornale di Udine* ha annunciato la possibile formazione tra noi di una Società per fabbricare in paese la buona semente di bachi, avuto riguardo anche, che in questa maniera il definitivo prodotto in danaro è sempre di gran lunga maggiore, come osservava il prof. Vigliotto nel suo opuscolo sull'allevamento dei bachi, dopo le esperienze comparative presso la Stazione agraria sperimentale. So, che di tutto questo ebbe a fare speciale menzione anche la Camera di Commercio di Udine nelle sue relazioni economiche bimestrali fatte al R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, mostrando come simili prove vanno incoraggiate.

Pensavo, che si dovessero fare anche presso di noi delle Associazioni di possidenti, che fabbricassero di tal modo la semente per sè e per altri e soprattutto per i loro coloni, che non sempre sanno procacciarsi la semente sana e la più produttiva di bozzoli della migliore qualità e che dia il maggiore prodotto in danaro.

Rammento di avere molti anni addietro parlato con un possidente dell'Alta Lombardia; il quale faceva, mi disse, un allevamento particolare di bachi nella sua casa domenicale, la quale, circondata da un bel giardino, era da questo isolata dalle case coloniche. Oltre all'avere cercato la migliore semente nostrana, ed all'averla provata col sistema cellulare e colle osservazioni microscopiche, egli allevava i bachi con tutte le attenzioni dell'arte e cercava d'irrobustirli col nutrimento il più scelto, li allevava radi in ambiente bene arieggiato, faceva tutte le scelte dei più belli. Dispensando poscia la semente a' suoi coloni, coi quali divideva il prodotto, egli era sicuro che anche questa selezione gli fruttava per la sua parte un bel profitto.

Ora la nostra Stazione agraria sperimentale e con essa la Società, che ha sede presso il signor Xotti, fa tutto questo, ed in minori proporzioni opera come l'ingegnere signor Guido Susani ed altri che operano in Lombardia, come ebbi occasione di vederlo in una visita fatta al nuovo stabilimento.

Quella semente trovò già molto favore quest'anno; ma credo che, estendendosi l'anno prossimo la fabbricazione, ne godrà ancora di più.

Nell'occasione della mia visita potei anche vedere come il sig. Xotti sappia occuparsi per bene dell'agricoltura e farne non soltanto il suo profitto, ma anche una dilettevole occupazione, la quale dovrebbe essere dai giovani possidenti imitata, dopo avere acquistata la istruzione nella Scuola e Stazione agraria di Udine ed essersi persuasi, che giova approfittare degli esperimenti altrui e poscia cominciare dal far dietro quella guida gli sperimenti da sè.

Ora appunto nel suo podere il sig. Xotti, approfittando della poca acqua d'un ruscelletto, che scende da quei colli ha fatto, senza grandi operazioni, un piccolo sperimento d'irrigazione, quale si potrebbe fare da molti dei nostri che posseggono terre sia nelle valli montane, come nei pedemonti e sull'orlo delle nostre colline. Egli fece poi anche un *vigneto sperimentale*, coltivando sul pendio del suo colle molti filari di viti delle più svariate specie tanto nostrane, che straniere, mettendo somma cura nel farsi il suo vino. E ch'egli ne faccia del buono me ne diede una prova evidente con quelli fatti dall'uva bianca dello Sciampagna, con quella della Gironda, che dà il vino Bordeaux e con un'altra, che si coltiva nella regione vitifera del Reno, e ch'io giudico essere un'importazione colà di vitigni greci, come quelli che danno la Malvasia, ma ch'esso importò dal Nord. Quest'ultimo specialmente mi parve eccellente per la delicatezza del gusto e per un profumo che lo rende amabilissimo, senza che abbia uno di quei sapori troppo marcati che non piacciono ai buongustai.

Mi premeva di notare presso alla fabbrica dei Susani, il principio che s'è fatto quest'anno in Friuli sotto ottimi auspicii; poichè alla fine anche un viaggio a Milano deve riportarci sempre a considerare le migliorie da farsi nel nostro Friuli; e ne è una notevolissima quella fatta dai signori Xotti e compagni sotto la direzione del prof. Lämmle, che ha già fatta ottima prova in parecchi luoghi. Già qualche amico giornalista, ch'io tormentai anche a Milano assai tempo con delle corrispondenze sulla Pontebba e sul Ledra, mi pronosticò, quando andai a salutarlo, che avrei ripigliato l'antifona per le tranvie a vapore, per la fabbrica delle stoffe di seta e per altre cose da farsi in Friuli. Non lo negai; ma soggiunsi che, quando si vuole promuovere qualche vantaggio pubblico del proprio paese, bisogna insistere, così, se si vuole riuscire, e, meno male, di ciò dièdero d'accordo gran lode al nostro foglio provinciale, che farà così fino a tanto che avrà vita.

V.

DA VENEZIA

23 settembre.

Dopo vedute le feste veneziane dei giorni passati parmi comprendere il motivo per cui, qui non si voglia saperne più del mare, di quel mare, su cui gli avi spiegarono tutta la loro attività commerciale e s'arricchirono così da edificare una stupenda città, ricchissima di monumenti e di capi d'arte d'ogni genere. Gli avi fecero Venezia troppo bella, e troppo piena d'incanti, e con ciò prepararono la decadenza dei nipoti, il luogo esercitando molta influenza sul carattere e sull'attività dell'uomo. Così noi vediamo le popolazioni dei paesi alpestri, cresciute in mezzo ad una natura selvaggia, in un clima aspro, sortire laboriose, ed aguzzare l'ingegno per procurarsi, col lavoro, una vita agiata. Ma il Veneziano, nato in un clima dolce, in un paese che ha tutte le qualità per rammollire la fibra, in cui le feste e gli spettacoli hanno gran parte a renderlo di carattere dolce, poetico ed artista, non sentirà mai la forza di darsi alla vita perigliosa, dura, agitata del marinaio. Ora Venezia vive delle sue bellezze, vive dell'obolo del forastiero, del ricco straniero che fuggendo da climi men dolci viene a passar quivi qualche tempo, attratto dagli stupendi monumenti e dai vezzi di questa sirena. Ma in tal modo di vivere sempre precario, meschino, non è neppure dignitoso. Per dare a Venezia una vita più stabile e sicura, sarebbe, parmi, da dare sviluppo maggiore alle esistenti industrie e fondarne di nuove, onde col lavoro si nutra quella poveraglia oziosa, che ora non sa che attendere occasioni per prendere danaro dal forastiero. Il Veneziano, nato e cresciuto fra i capi d'arte sparsi per tutto con una profusione che sbalordisce, ha sviluppato il senso dell'arte in guisa da poter fare di lui un bravissimo artista. I saggi avuti nelle recenti esposizioni avvalorano l idea che l'arte applicata alle industrie può far gran fortuna a Venezia. Non resta quindi che approfittare di una tale attitudine nei figli di questa illustre città, creando e sviluppando le industrie in modo che con queste possa risorgere, essendo più possibile che Venezia divenga città manifatturiera di quello che città marinaia.

Non dirò nulla dei varii spettacoli di cui godettero coloro che si trovarono nei giorni scorsi nell'antica Dominante, poichè i giornali ne hanno parlato a sufficienza; e poi su tali cose, quando passate, è vano il ritornare. Dirò solo che tutto riuscì benissimo, senza inconvenienti e con attrattive da colpire anche le più rozze intelligenze. I Musei e l'Esposizioni ebbero ressa di visitatori.

Domenica 18 corrente fui a visitare la mostra di floricoltura, frutticoltura, ed apistica, e di codesta mostra terrò parola. Altra volta, circa dieci anni fa, vidi in Venezia una esposizione di fiori, e la seconda mi parve su per giù uguale alla prima per scarsità di piante esposte. Una novità osservai tanto qui che altrove, l'estensione, cioè, datasi alla coltura dei *coleus*, piante a foglie colorate. La foglia essendo perenne si presta più alla formazione di *parterres*, i quali composti con delle piante riescono stupendi per vaghezza e moltiplicità di colori e si conservano l'intera stagione.

Fino ad un certo punto le foglie dei coleus possono sostituire i fiori, e chi ama circondare la propria casa di campagna d'un po' di giardino dovrebbe coltivarne. Nel nostro Friuli si coltivano troppo poco i fiori, mentre questi potrebbero formare un legame alla vita campagnuola dei possidenti. La campagna deve avere più d'una attrattiva; e dove la natura fu avara, l'arte bisogna che rimedi al difetto in guisa che l'abitatore abbia delle gentili e geniali occupazioni, ed assapori qualche dolcezza in compenso della solitudine e delle fatiche alle quali è costretto. I fiori possono cooperare a tanto.

Alcuni giardinieri dei ricchi signori di Venezia esposero decorazioni per mensa costruite con molto buon gusto. V'erano alcune che fra vaghe foglie e mirabili e soavissimi fiori contenevano delle conche di cristallo con pesciolini dorati; delle altre, formate a guisa di trofei, sostenevano dei dischi sui cui si erano collocate pesche, grappoli d'uva, fichi, prugne, ed altri frutti bellissimi e disposti con rara eleganza. Segnatamente la decorazione del giardiniere Maggioni Aurelio della Villa Pasini in Arcugnano si distingueva per il disegno e per l'effetto dei fiori e delle foglie, misti agli ananas ed altri frutti.

Le frutta e le ortaglie nella sezione orticola erano rappresentate in numero assai ristretto di varietà; però quel poco che c'era era roba scelta. Un prodotto che primeggiava per quantità e sorprendente bellezza erano le zucche barucche. N'erano in mostra delle colossali e ben condizionate entro bei cestoni. Nelle esposizioni, quando i prodotti sono largamente rappresentati, ne viene l'idea che quella coltura sia fatta su larga scala e ne abbia il motivo nel molto consumo locale o per l'esportazione; mentre pochi campioni appartenenti a tre o quattro produttori, per quanto sieno essi ammirabili, ci chiariscono solo della bravura e della diligenza di chi li ha prodotti. D'uve, c'erano dei tralci carichi di grappoli delle varietà in uso, portati dalle tenute di pochi fra i maggiori possidenti. Se tutte le viti producessero in quel modo nelle campagne dalle quali furono tolti, quello si potrebbe proprio chiamarlo il paese della cuccagna.

Ho chiesto inutilmente di uva americane resistenti. C'erano alcune piante di vite di meravigliosa vegetazione presentate da taluni del personale ferroviario, i quali pretendono avere un metodo proprio per ottenere un sì sorprendente sviluppo vegetativo senza alcun danno alla fruttificazione, chè anzi le talee da loro piantate portano grappoli il primo anno, ed al terzo danno grande prodotto. Ho parlato di ciò con un signore della Commissione, e dicevami che realmente le loro viti cominciano a dar frutto il primo anno d'impianto della talea, che i coltivatori sollecitano un brevetto di privilegio, e in buona fede credono aver fatta una delle scoperte più utili all'umanità.

Si esposero dei cereali e legumi; ma era una mostra da bimbi e non vale la pena di parlarne.

Quello su cui maggiormente fermossi la mia attenzione in codesta Mostra veneziana, quantunque fosse assai ristretta, fu la mostra degli apicultori. Solo da quest'anno alcuni dell'estuario veneto tentarono la coltura dell'api, ed i risultati in cinque soli mesi riuscirono tanto promettenti, da ritenere con fondamento che l'apicoltura possa prendere uno sviluppo molto importante. Mi sono informato da uno della Commissione su questo proposito, e mi riferiva che le api trovano esuberante pascolo per nove mesi dell'anno, per cui non v'è bisogno di farle viaggiare in traccia di fiori, come si deve in Friuli, avendo l'estuario una ricca flora. Nell'estate bastano le sole ninfee che galleggiano sulle acque per dare pascolo ad un'estesissima coltivazione di api. L'inverno essendo ordinariamente mite, il consumo del miele per il mantenimento delle api è limitato, circostanza questa assai importante e che non possono averla gli apicultori dei paesi con lunghi e rigidi inverni. Se i 25 apicultori dell'estuario veneto che primi iniziarono questa lucrosissima coltura, avranno costanza, e non si lascieranno vincere da qualche fortuita avversità, oltre al loro vantaggio, non mancherà ad essi la riconoscenza dell'intiero paese, pronto sempre a far plauso a coloro che coll'opera indefessa e coll'ingegno accrescono il lustro ed il benessere della patria.

Mi rincresce non aver fatto nota dei nomi degli esponenti, e la mia memoria non mi ricorda che la signora Maria Radi di Murano, la quale aveva esposto alcuni alveari (un po' troppo di lusso) delle forme di cera e vasi di

miele, con quel buon gusto che tanto ben sa il gentil sesso.

Il concorso della gente a queste Mostre fu discreto, ed i Veneziani guardavano con molta compiacenza le frutta, i fiori e quanto v'era colà, facendo supporre ch'aramente che più piaccian loro i prodotti del suolo di quelli del mare. M'è nata l'idea allora che i Veneziani piuttosto che fare i marinai farebbero gli agricoltori, ed infatti i ricchi signori se fanno qualche cosa è per l'agricoltura, non per la nautica. Prova ne sia che lasciarono ad una società francese il servizio di alcuni vaporetti che percorrono anche il Canal Grande, con poca delizia dei barcajoli.

M. C.

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma:

Tra i pochi deputati di Sinistra che sono qui, si parla sommessamente della notizia del *Risorgimento* di Torino, smentita con tanta premura dalla stampa ufficiosa, e taluno non osa negare che ci sia un fondo di vero. Abbia o non abbia il Ministero avuto occasione di discutere sul viaggio reale, è indubitato che a lui pervennero esplicite dichiarazioni che il Cairoli è contrarissimo ad una politica di aperta adesione alla Germania e all'Austria e che l'ex presidente del Consiglio avrebbe combattuto il Gabinetto alla Camera ove questa politica fosse stata affermata con un'intervista di Sovrani.

ESTERO

Francia. Questa volta è la *Lanterne* che getta una fosca luce sulla spedizione di Tunisi. Le sue rivelazioni sono ancora più gravi di quelle dell'*Intransigeant*. Alle smentite dell'*Agenzia Havas*, essa risponde:

«Il 9 maggio il sangue non scorreva ancora, le truppe francesi erano aspettate a Tunisi da un istante all'altro. Dovevano passare tre giorni prima che succedesse la scena, ormai storica, del 12 maggio, nel palazzo di Kassar-Said, fra il Bey, il generale Bréart e Roustan.

«Il 9 maggio, di mattina, era ancora possibile, l'affermiamo nel modo più sicuro, ottenere il trattato che la *Lanterne* ha or ora rivelato all'Europa (1).

«Per esempio, come il 29 gennaio, il Bey voleva ad ogni costo e per sempre essere liberato dalla presenza di Roustan.

«Grévy, la mattina del 9 maggio, presentiva che si cercava di nascondergli le vere cause della terribile avventura, nella quale si stava *con mistero* precipitando la Repubblica.

«Quel giorno Grévy domandava a due personaggi, ben noti tanto a Parigi quanto a Tunisi, ch'ei riceveva in udienza particolare, di telegrafare al Bey d'inviare plenipotenziari a Parigi, al fine di discutere e firmare sotto i suoi occhi il famoso trattato sedicente di *garanzia*.

«Saint Hilaire e Choiseul...... fecero sequestrare:

«1. Il dispaccio indirizzato al governo tunisino, col quale lo si pregava di designare ed inviare a Parigi senza perdere un istante due plenipotenziari per trattare la pace.

«2. Il dispaccio del barone Lesseps, capo della missione del Bey a Parigi, col quale egli raccomandava al suo governo di non perdere un momento e di conformarsi in tutto alle ingiunzioni contenute nel telegramma precedente...

«Se l'*Agenzia Havas*, soggiunge la *Lanterne*, si permette di revocare in dubbio la minima particolarità del racconto che abbiam fatto, noi daremo immediatamente i nomi dei due cittadini incaricati da Grévy di questa negoziazione delicata.

«Dall'insieme di questo racconto risulta chiaro che c'erano persone interessate alla guerra e la volevano ad ogni costo, senza dubbio per pescare nel torbido.

«Risulta pure che quelle persone non ne volevano sapere ad ogni costo di quel trattato. Diremo poi quali erano le stipulazioni che non andavano loro a genio.

«Risulta ancora che tutto fu menzogna e oscurità nelle origini della guerra di Tunisia. Il governo mentisce ora, come mentiva tempo fa, dando non solo l'esempio della menzogna, ma anche la sua approvazione alle menzogne dei suoi agenti.

«Giulio Ferry, obbligato, nella seduta del 30 giugno 1881, a riconoscere che Alberto Grévy aveva alterato la verità in ciò che concerneva gli avvenimenti d'Algeria, aggiungeva: «Era suo dovere!»

Che cosa risponderà non l'*Agenzia Havas* ma il *Giornale Ufficiale*?

È impossibile che il governo francese resti sotto il peso di sì gravi accuse.

L'*Agenzia Havas* sostiene che all'infuori del progetto di trattato preparato sul principio del 1878 sotto l'amministrazione del maresciallo Mac Mahon e di cui Saint Hilaire pel primo ha rivelato l'esistenza, non ci sono stati altri trattati fino a quello del 12 maggio u. s. di Kassar-Said.

La *Lanterne* replica mantenendo la sua asserzione che ci fu quello del 29 gennaio 1881 che poteva ancora essere firmato il 9 maggio.

(1) Consisteva in un'unione doganale, postale, telegrafica, finanziaria e militare, accettata dal Bey sino dal 29 gennaio 1881.

Sull'intercettazione dei due dispacci l'*Agenzia Havas* non fiata.

In quanto alle rivelazioni fatte dall'*Intransigeant*, la *République française* sfida quel giornale a produrre la più piccola prova in appoggio delle sue calunnie.

E l'*Intransigeant* incomincia a pubblicare due brani della *République française* del 13 aprile e 2 giugno 1875, ove si screditano i titoli tunisini, per provocarne, com'egli dice, il ribasso.

In tutto ciò due cose ci hanno colpito: la ingenua confessione fatta dall'*Havas* dell'esistenza del trattato del 1878, ed il silenzio sull'intercettazione dei due telegrammi: confessione e silenzio troppo eloquenti, perchè abbisognino di commenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 settembre 1881.

ATTIVO

Denaro in cassa	L.	19,940.40
Mutui a enti morali	»	398,238.06
Mutui ipotecari a privati	»	322,400.67
Prestiti in conto corrente	»	78,909.60
id. sopra pegno	»	20,238.38
Cartelle garantite dallo Stato	»	421,143.50
Cartelle del credito fondiario	»	67,574.—
Depositi in conto corrente	»	126,755.28
Cambiali in portafoglio	»	178,560.—
Mobili registri e stampe	»	1,786.54
Debitori diversi	»	32,882.41
Somma l'Attivo	L.	1,668,428.84
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . . . L. 8,338.04		
Interessi passivi da liquidarsi . . . » 34,759.27		
Simile liquidati . . . » 2,623.89	»	45,721.20
Somma totale	L.	1,714,150.04

PASSIVO

Credito dei deposit. per capitale	L.	1,556,409.56
Simile per interessi	»	34,759.27
Creditori diversi	»	1,161.06
Patrimonio dell'Istituto	»	57,212.21
Somma il passivo	L.	1,649,542.10
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	64,607.94
Somma totale	L.	1,714,150.04

Movimento mensile dei libretti dei depositi e dei rimborsi.

Libr. { accesi N. 56 depositi N. 263 per L. 103,955.38
{ estinti » 27 rimborsi » 198 » » 100,416.31

Udine, 30 settembre 1881.

Il Consigliere di turno
A. Perusini

Chiamata sotto le armi. Le seconde categorie delle classi 1859-60 si sono oggi presentate al Distretto militare per adempiere all'obbligo dei tre mesi di servizio.

L'Associazione agraria friulana e la Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo. Il corrispondente da Udine del *Corr. della Sera* dedica la sua ultima lettera alla nostra Associazione agraria ed alla Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo. Della prima ricorda i servigi che ha resi all'agricoltura in Friuli ed osserva che «se non può dirsi ch'essa abbia trasformata la nostra agricoltura, ciò che è opera lunga e paziente del tempo, le ha giovato di molto.» Il corrispondente quindi ricorda l'istituzione dei Comizi agrari in Friuli, dei quali due soli funzionano, mentre gli altri quindici non danno segno di vita. Egli scrive: «Il Mussi, che fu qui Prefetto, e che rappresentava molto bene il governo nazionale, tentò il riordinamento proponendo di limitarne il numero, ma non riuscì. O bisogna tornare all'Associazione agraria friulana unica e sola o lasciar lì. Il decentramento non ebbe successo». Parlando, poi della Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo il corrispondente ne espone lo scopo e l'ordinamento e conclude:

«Dico il vero che non mi saprei pensare una istituzione più utile di questa per il nostro paese agricolo, e faccio voti perchè nel fatto essa corrisponda allo scopo. Con la malattia comune della vite, colla filossera che s'avanza insidiosamente, con quella del baco da seta, colla concorrenza chinese nelle sete, colla concorrenza americana nei cereali, colla siccità ed altri infortuni che troppo di sovente rovinano le messi, colle imposte sulla terra portate a notevole elevazione, con queste cose tutte che potrebbero paragonarsi alle piaghe d'Egitto, pare ed è un miracolo che i rovesci non si seguano più frequenti nei proprietari, e che la terra, con celerità di rotazione vertiginosa, non passi da una in altra mano. Sia quindi grande la lode a chi concorre a rendere meno disastrosa la condizione del possidente.»

Bibliografia. Circa la monografia dettata dall'egregio dott. Domenico Miliotti, medico in Gemona, sul P. Jacopo Belgrado, e che fu pubblicata prima nell'appendice del *Giornale di Udine* e poscia a parte, si scrive da Udine all'*Adriatico* che questo scritto merita d'essere richiamato all'attenzione del pubblico, e così si prosegue: «Il giovane dottore, con esempio commendevole e pur troppo non comune, si occupa con amore nei ritagli di tempo che gli concede la professione, nella ricerca delle antiche glorie del Friuli; e questa volta si può dir proprio che pose la mano su di un tesoretto. Nel suo opuscolo tratta specialmente dell'opera del P. Belgrado intorno ai fenomeni elettrici, ed è interessante il vedere come le opere del padre collimino coi concetti essenzialmente moderni che professa il dott. Miliotti, il quale con tale opuscolo ci dà prova d'ingegno vivace, di forti studi e di serietà di propositi. Siamo persuasi che di quel lavoro gli saranno particolarmente grati i suoi concittadini del Friuli, che di certo godranno nel vedere per tal modo posta in risalto una delle più grandi figure che illustrino il loro forte paese, e che perciò stesso aumenteranno al Miliotti quella stima e quell'amore che gli hanno portato finora. Facciamo voti che il dott. Miliotti proceda spedito sulla via intrapresa, incoraggiandosi con la felice riuscita della sua prima prova.»

I guai degli espositori friulani alla Mostra bovina in Milano. L'on. Senatore Pecile, Presidente della Commissione pel miglioramento della razza bovina in Friuli, ha risposto ampiamente nella *Perseveranza* al dott. Ciro Griffini, Presidente della Società Veterinaria Lombarda, il quale aveva scritto, «*dolergli* che alcune provincie, ad esempio quella di Udine, abbiano introdotto su vasta scala il sistema dell'incrocio di tori svizzeri colle razze indigene, onde creare una razza da lavoro.» Ommettendo ciò che si riferisce alla difesa di un sistema che in Friuli ha dato buoni frutti e che il dottor Griffini disapprova senza conoscere troppo bene le nostre condizioni locali, togliamo dall'articolo dell'on. Pecile la parte che si riferisce alla *disdetta* che ebbero a Milano i nostri espositori di bovini. Egli scrive:

«Gli espositori friulani furono proprio i male capitati all'Esposizione di Milano coi loro animali incrociati. Uno scrisse, prima di venire, che aveva un toro con qualche mese oltre i tre anni: il Comitato ordinatore gli rispose che venisse ugualmente; i giurati invece a rigore di programma lo esclusero dal concorso. Tutti poi si trovarono dinanzi ad un dilemma terribile: — i vostri animali non sono da latte perchè incrociati col nostrano, che è da lavoro; non sono da lavoro, perchè incrociati collo svizzero, che è da latte; sicchè non c'è posto per voi nel programma. — E dopo il viaggio da Udine e le spese, poco mancò non ritornassero a casa senza nemmeno un pezzo di carta. Frattanto vedevano a premiare gli animali senza pesarli e senza metterli a confronto, vedevano un cartello: «30 mesi» sopra un toro che ai denti sembrava loro avesse quattro anni, vedevano i grossi premi per buoi da lavoro conferiti a qualche paio di animali grassi e che non avevano le gambe propriamente dritte, e che probabilmente, dopo la mostra, passavano al macellaio. Difatti seppero che si sono fatte parecchie vendite di animali esposti... ai macellai. Ora toccò loro per colmo la disapprovazione del sistema per parte del dott. Griffini...»

Enti ecclesiastici soppressi. Fra gli enti ecclesiastici soppressi di cui un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 219 reca un elenco notiamo il convento dei Cappuccini in Udine e il Legato Sorrano in Enemonzo.

Una buona notizia per gli impiegati. La Corte dei conti ha testè stabilito la massima che gl'impiegati fuori ruolo hanno il diritto di essere riammessi in ruolo e che quindi non possono registrarsi le nuove nomine fatte a danno di essi.

Esami. Ricordiamo ai giovani studenti che in forza delle recenti disposizioni ministeriali la facilitazione di cui godono gli studenti delle scuole classiche e secondarie di ripetere negli esami di riparazione le sole prove in cui furono soccombenti, è estesa anche alle scuole ed istituti tecnici.

La Congregazione di Carità di Cividale esterna i dovuti ringraziamenti alla rispettabile *Famiglia Lazzaroni*, perchè nell'occasione della morte del compianto sig. *Antonio*, ha offerto lire *duecento*.

È lodevole che il dolore della domestica sventura sia lenito cristianamente assecondando il dolce sentimento della carità.

Cividale, 30 settembre 1881.

Ortografia modello. Ci scrivono:

Altre volte il sottoscritto ebbe occasione di leggere sul *Giornale di Udine* delle osservazioni circa certe insegne che si vedono in Udine sulle porte di qualche esercizio, perchè scritte con una ortografia molto... ostrogota.

Di queste iscrizioni noto soltanto due, una delle quali mi pare un po' grossa, senza contare le altre. P. e. in Via Porta Nuova all'esterno d'un'osteria trovasi un'insegna portante la scritta: *Alla Cucina è conomica.* Una seconda trovasi in Via Villalta con la leggenda: *Al' intimi.*

Faccio voti che la Commissione all'ornato, che ritengo sia incaricata di sorvegliare simili *ornamenti*, si accinga a far correggere quella ortografia *sui generis*; e sperando questa volta di non parlare all'aria mi sottoscrivo

Un Osservatore.

Annuncio librario. È uscita la dispensa 72ª delle Poesie di Zorutti, edizione Barduaco.

Da Casarsa riceviamo la seguente: La sera del 28 corr. nella Sala Martinuzzi accoglievasi, sotto il vessillo dell'amicizia, una eletta di persone di Casarsa e della vicina S. Vito; era la serata d'addio all'egregio Capo Stazione che, dopo dieci anni di un ufficio superiore ad ogni elogio, veniva trasferito a Palazzolo.

Sentita e toccante riescì la dimostrazione, e ben lo meritò Steffanelli, dappoichè con l'egregie doti che lo distinguono e con le sue benemerenze egli s'abbia acquistata la simpatia e la stima generale, da lasciare vivissimo desiderio di sè ed un incancellabile ricordo.

Gli Amici

Teatro Minerva. Di passaggio da questa Città quelle tre piccole celebrità drammatiche che sono Luigina d'anni 9, Luigi d'anni 5 ed Achille d'anni 3, sorella e fratelli Lambertini daranno in unione alla Drammatica Compagnia dell'Elia diretta dall'artista Raffaele Lambertini un breve corso di 10 recite, con lavori scritti espressamente per essi da valenti autori.

Ecco l'elenco della Compagnia:

Attrici. Ida Castiglioni, Clelia Guarnieri, Giovannina Tassinari, Cesira Quarnieri, Letizia Gordini, Argia De Rossi, Imelde Bouchard, Carolina Santi, Eugenia Baraldi, Rosina Straccia.

Attori. Raffaele Lambertini, Cesare Gordini, Vittorio Forlys, Francesco Fortunati, Cesare Martinuzzi, Armando Gordini, Andrea Maggi, Temistocle de Rossi, Giuseppe Piemontese, Vittorio Antonini, Carlo Bouchard, Egidio Fantini, Edoardo Gallo, Antonio Bonora.

Prezzi. Platea e loggie c. 70, per i bassi ufficiali e piccoli ragazzi c. 40, una sedia c. 40, una poltrona c. 80, un palco l. 3, loggione c. 30, Abbonamento per n. 10 recite indistintamente l. 5.

Con altro manifesto s'indicherà il giorno della prima recita ed il programma dello spettacolo.

Teatro Nazionale. Ripetiamo l'annuncio che domani, 2 ottobre, avrà luogo al Teatro Nazionale, a favore della quindicenne artista drammatica Igenny Cheppi e del fondo per la Scuola di recitazione del nostro Istituto filodrammatico, lo straordinario spettacolo di cui ieri abbiamo pubblicato il programma.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 2 ottobre, alle ore 6 pom. dal 9° Reggimento Fanteria sotto la Loggia.

1. Gran marcia «Un saluto a Udine»	Pinochi
2. Sinfonia «Fausta»	Donizetti
3. Mazurka «Souvenir»	Tardini
4. Scena e Duetto «Contessa d'Amalfi»	Petrella
5. Valzer «Canti popolari»	Rossi
6. Capriccio per Piston «Borgia»	Pinochi
7. Galopp «Strum»	Strauss

Gesta degli ignoti. In Treppo Grande, la notte dal 26 al 27 corr., ignoti penetrati mediante scalata e rottura in quella Chiesa parrocchiale vi involarono una pisside d'argento ed un reliquiario d'altro metallo argentato del costo di lire 46.

Un biglietto da dieci... baci. In Rosazzo nel 25 corr. Lanz. Giuseppe acquistava da Combolo Teresa paste dolci per lire 1.50 e pagava con un biglietto d'augurio colla leggenda *vale dieci baci* che la Combolo ritenne per un biglietto legittimo da lire 10, onde restituì al Lanz. lire 8.50. Il Lanz. fu arrestato.

Morto ubbriaco. Il 26 corr. in Valvasone Boccoi Zannutti Giovanni, trovandosi in istato di eccessiva ubbriachezza, precipitava da un ponte rimanendo all'istante cadavere.

Ferimento. In S. Vito al Tagliamento nel 25 corr. F. Giuseppe produceva in rissa con colpi di bastone una ferita alla testa, giudicata guaribile in 8 giorni, a Boler Patrizio. Il feritore è latitante.

In guardia! Il Consolato generale Austro-Ungarico in Genova ha segnalata la presenza nel Regno di un individuo civilmente vestito, sedicentesi Nicolò Stefanovich, dell'età d'anni 50 ai 55, il quale asserisce di essere nativo di Serrajevo, di provenire da Aulir (Algeria) e di essere stato spogliato di ogni suo avere dai... Krumiri! Si hanno però fondati motivi per ritenere che detto individuo sia un vagabondo ed un truffatore.

Un disertore va da qualche tempo aggirandosi non lontano da Udine, e pare che ad esso debbansi attribuire quei furti che da ultimo ebbero a ripetersi con una certa frequenza. Avviso a quelli che, spinti da una malintesa e male applicata pietà od ingannati, gli danno alloggio e alimenti.

Per un piatto di legumi. Abbiamo ieri accennato al ferimento in danno di Candussio Ilario, da Tolmezzo, ad opera dell'ammonito Di Le. Gio. Batt. Il Candussio è un pubblico esercente, e il motivo che spinse il Di Le. al ferimento si fu il rifiuto del Candussio di recargli dei legumi ch'egli aveva ordinati. La ferita, al collo, fu irrogata con un coltello, ed è ritenuta guaribile in giorni 12. Il Di Le. era ubbriaco. Già fu detto ch'egli venne arrestato.

FATTI VARII

Per le nostre industrie manifatturiere. La seconda sezione della Commissione reale per l'Esposizione di Milano, incaricata di prendere in esame le industrie manifatturiere, convinta della necessità di presentare sollecitì risultati, nel momento appunto in cui si stanno stipulando nuovi trattati di commercio, si è accinta con forte volere, con attività indefessa, ai suoi studi e li ha compiuti. La sua relazione generale, nella parte che riflette i trattati doganali, presenta le seguenti conclusioni:

1° Che non si facciano trattati di commercio con nessuno Stato se prima non si rivede la tariffa generale.

2° Che alla scadenza delle proroghe in corso non si accordi agli altri Stati la clausola della nazione più favorita sulle tariffe convenzionate coll'Austria-Ungheria.

3° Che essendo trascorso l'indugio di quattro anni in luogo dei due assunti dal Governo per la revisione della tariffa generale, la revisione si ponga all'ordine del giorno della Camera alla riapertura del Parlamento.

4° Che sia nominata una Commissione di industriali, uno o due per ogni categoria di prodotti, la quale assista ed informi la Giunta parlamentare che verrà incaricata della revisione.

Queste conclusioni vennero telegraficamente comunicate, non appena votate, al Ministro di Agricoltura e Commercio, al comm. Simanelli a Parigi, e al vice presidente della Commissione reale, comm. Robecchi.

La nave Europa può dunque considerarsi salvata e noi ne siamo ben lieti per gli espositori e per tutti. Il ministero ha ricevuto dal nostro console a Melbourne il seguente telegramma: «L'officio telegrafico di Cooktown segnala che l'*Europa* si rimise a galla il 22 corrente.»

I caratteri italiani. Annunziano da Ginevra che in una conferenza dei provveditori scolastici dei cantoni svizzero-tedeschi è stato risoluto di sostituire nella scrittura i caratteri italiani ai caratteri tedeschi. Due furono le ragioni: una, che i caratteri italiani sono adoperati dalla maggior parte delle nazioni civili, e l'altra che i caratteri tedeschi sono dannosi alla vista, prova ne sia il gran numero di giovani miopi che si vedono nelle scuole di Svizzera e di Germania.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio da Parigi oggi annuncia avere Saussier telegrafato che il colonnello Laroque battè presso Kef dei forti contingenti d'insorti. Ammettiamo che la notizia sia vera; ma questo scontro parziale, di cui, fra parentesi, si taciono le conseguenze, non può modificare molto la situazione generale a Tunisi, la quale pei francesi è tutt'altro che lieta. Ecco ciò che telegrafa un corrispondente tunisino del *Figaro*:

«Sembra ora poco probabile che la marcia generale delle nostre truppe per Keruan possa aver luogo prima del 20 ottobre. Una colonna assai considerevole partirà da Susa; un'altra molto importante comandata dal generale Forgemol, partirà da Tunisi e passerà per Zaghuan; la terza colonna che comprenderà una divisione sotto gli ordini dello stesso generale Forgemol, partirà da Tebessa, ove è in formazione, e dopo una lunga marcia per paese deserto e sconosciuto raggiungerà le altre due colonne intorno a Keruan. Ond'è che tutti i contingenti del sud e dell'estremo sud della reggenza si adunano a una certa distanza da Tebessa per opporsi allo avanzarsi del generale Forgemol. A meno di avvenimenti impreveduti, si può pensare, senz'esser pessimisti, che, tra un mese, avremo da lottare davanti a Keruan contro circa ventimila cavalieri e trentamila fanti. Non sarei stupito se le operazioni militari tanto a Keruan quanto al sud della Reggenza avessero da durare tutto l'inverno».

E' ormai fuori di dubbio che la politica del governo dello czar s'è posta decisivamente sulla via aspra della reazione. Checchè si possa favoleggiare in contrario, l'*ukase* imperiale che stabilisce il *piccolo assedio* regolato da legge, altro non è senonchè la continuazione del brutale regime poliziesco orpellato astutamente di forma legale, come lo provano le recentissime misure di rigore che ricordano quelle odiose del passato. Nè basta: un secondo *ukase* diretto al Senato abroga l'ordinanza 8 agosto 1880, la quale sopprimeva la suprema Commissione esecutiva e *la terza sezione dell'eccelsa cancelleria di Sua Maestà*. In altre parole viene mediante questo *ukase* implicitamente ristabilita la famigerata *terza sezione*. E' notevole che assieme all'adozione di queste misure la stampa segnala un risveglio dei nichilisti, che prova un'altra volta come la via del dispotismo non sia quella per la quale la Russia potrà uscire dalle presenti difficoltà.

— Roma 30. Assicurasi che, nella seduta odierna, l'ufficio Centrale del Senato approvò la legge per la riforma elettorale con poche modificazioni non sostanziali.

Mancini tornerà a Roma soltanto alla fine di ottobre. (*Adriatico*)

— Roma 30. Confermasi che le trattative commerciali colla Francia vennero sospese per gravi difficoltà riguardo alle tariffe relative all'industria agraria. Temesi ulteriori accordi siano possibili. (*Impar.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tunisi 29. Il padre Liberio, superiore dei Cappuccini, si impossessò dell'amministrazione di tutti beni della missione. L'arcivescovo d'Algeri protesta.

Palermo 30. Stanotte alle ore 1.20 giunse la commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. Fu ricevuta dalle autorità.

Oggi alle ore 11 terrà la prima seduta.

Zagabria 30 La frazione Starcevih provocò ieri alla Dieta tumulti violentissimi a motivo della verifica delle nuove elezioni.

Cracovia 30. Finora non venne fatto nella stazione di Granica alcun preparativo che accennai al prossimo convegno di sovrani. Si accerta invece che impiegati russi ispezionarono minutamente la ferrovia di Varsavia fino alla frontiera austriaca, locchè viene riguardato quale indizio d'un prossimo viaggio dello Czar su quella linea.

Berlino 30. Il principe Bismark farà qui ritorno fra otto giorni e si recherà quindi a Friedrichsruhe.

Il deputato antisemita Ruppel convocò una radunanza di elettori ed era intenzionato di tenervi un discorso. Ne fu però impedito da fischi e da urli assordanti. Ne seguì un tumulto indicibile che provocò lo scioglimento della radunanza.

Al ministero dell'impero si sta elaborando un progetto di legge circa l'istituzione di casse sussidiarie per gli operai.

Parigi 30. E' ritornato ieri il ministro Ferry. Albert Grevy è partito per l'Algeria a rioccupare quel posto di governatore. E' qui arrivato il ministro inglese Granville. Assicurasi che le trattative commerciali coi varî Stati abbiano presa una piega cattiva. Pare molto incerto l'esito delle trattative coll'Inghilterra, mentre si annuncia come probabile la rottura delle trattative coll'Italia e la Svizzera.

Tunisi 29. Gli insorti attaccarono nuovamente il 28 corr. Alibey. Ebbero parecchi morti. Prevedesi un nuovo attacco occupando essi buone posizioni. I Francesi occuparono Rades e Almadahia.

Berna 30. La Germania, l'Austria e la Russia invitarono il governo ad impedire il Congresso socialista.

Roma 30. Notizie del Senato. Vitelleschi credesi venga domenica. Brioschi è tuttora a Milano, come vice-presidente dei giurati in assenza di Sella presidente che è al Congresso geologico. Non è presumibile che le sedute dell'Ufficio centrale durino oltre lunedì o martedì; dominano intendimenti favorevoli alla legge. Ancora è incerto se si avrà la maggioranza o la minoranza soltanto sugli emendamenti intesi a determinare l'applicazione della legge e ad estendere l'elettorato riguardo il censo.

Londra 30. Lo *Standard* dice: L'Austria consente all'erezione della Serbia a Regno.

Dublino 30. Un barile di polvere distrusse a Newpallas una casa i cui proprietari licenziarono i fittaiuoli; furono saccheggiate a Roserea le case non illuminate in occasione della liberazione del prete Sheeny. La polizia caricò la folla. Parecchi feriti.

Costantinopoli 30. Vociferasi che la Porta cerchi d'interessare la Germania nella questione egiziana.

Sondrio 30. Ieri Baccarini accompagnato dai senatori Gucciardi ed Annoni, dai deputati Cocconi, Cucchi, Foppoli, Merzario, Martelli, Polli, dal presidente del Consiglio provinciale, dalla deputazione e dal sindaco di Sondrio, e da altri sindaci, visitò i lavori della ferrovia Colico-Sondrio-Morbegno. Parlarono il Sindaco e il ministro che fece, plaudito, un brindisi di saluto al Re e di prosperità alla Valtellina. Alle ore 8 di sera giungeva a Sondrio; fuochi lungo le montagne furono accesi per venti chilometri. La città è splendidamente illuminata; festosissime accoglienze.

Palermo 30. Fu aperta la seduta della Commissione d'inchiesta sulla Marina mercantile con un importante discorso del presidente Boselli che ha nome della Commissione mandò un saluto alla città di cui ricordò le glorie. Il sindaco ringraziò. Dopo udite molte deposizioni, alle 4 fu sciolta la seduta, che si riprenderà domani.

Costantinopoli 29. Il delegato italiano non assisterà alle sedute dei creditori della Porta, mancando di poteri sufficienti. Tutti gli ambasciatori, eccetto Novikoff che le attende, ricevettero istruzioni per trattare la questione del tributo della Bulgaria.

ULTIME NOTIZIE

Bucarest 30. Ieri è qui arrivato il Principe Napoleone ed oggi riparti per Vienna.

Costantinopoli 30. I rappresentanti dei *Bondholders* accettarono in massima il controllo della Porta sulla nuova amministrazione delle imposte indirette, e discuteranno lunedì sulla nomina di un consiglio d'amministrazione che sarà formato da due inglesi, un francese, un tedesco, un austriaco, un italiano ed un rappresentante dei banchieri di Galata. L'accordo coi banchieri non è perfetto, ma è ammessa in massima la diminuzione delle annualità.

Leopoli 30. La Dieta accolse la risoluzione relativa all'istituzione di una facoltà medica in Leopoli.

Monaco 30. Fu presentato alla Dieta il bilancio con un deficit di cinque milioni, a coprire il quale fu preso in mira un aumento del 20 per cento delle imposte.

Parigi 30. Le conferenze per la conchiusione del trattato commerciale franco-italiano non furono rotte, ma sospese soltanto; si attenderanno, i delegati italiani con nuove istruzioni, dopo di che le trattative verranno, molto probabilmente portate a termine.

Dilke dichiarò in un colloquio privato, che le trattative colla Francia procedevano regolarmente, ma che i delegati inglesi dovrebbero però recarsi a Londra per conferire col governo, ed è quasi certa, al loro ritorno, la conchiusione del trattato.

La *Havas* ha da Tripoli essere state sbarcate nuove truppe turche, che attualmente sono forti di 12,000 uomini. La stessa *Correspondenza* segnala il pericolo che la Porta possa essere tenuta responsabile di disordini che potrebbero avvenire dall'invio di tante truppe, ad onta delle fattele ammonizioni.

Grevy ritorna mercoledì, e la convocazione delle Camere è fissata pel 28 ottobre.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Marsiglia 30. Il governatore dell'Algeria Grevy sarà definitivamente sostituito dal generale Chanzy.

Pietroburgo 30. Vennero respinte le domande di studenti ebrei, che chiesero di entrare nell'Accademia medico-militare.

Lemberg 30. È scoppiato un incendio a Grybow nelle miniere di nafta.

Costantinopoli 30. Tissot fece energiche istanze presso il Governo per le misure da prendersi contro il cholera.

Suez 30. Il corpo consolare di Djedda chiese al gran sceriffo di limitare, causa il cholera, i pellegrinaggi della Mecca.

Marsiglia 30. I navigli che vengono dall'Egitto e da Aden subiranno, causa il cholera, una quarantena.

NOTIZIE COMMERCIALI

Caffè. *Trieste 30.* Anche durante la decorsa ottava il mercato si mantenne fiacco, con affari limitati nelle qualità di Rio a prezzi alquanto più deboli.

Zuccheri. *Trieste 30.* Il mercato s'aperse fermo, aumentandosi poi le offerte s'infiacchì ed i prezzi subirono un ribasso da un quarto a mezzo fiorino.

Cereali. *Trieste 30.* Eccetto qualche piccolo dettaglio in formentoni, la decorsa ottava passò inoperosa.

Cotoni. *Trieste 30.* L'ottava trascorse con soddisfacente movimento d'affari, trovando collocamento anche quelle di alcune provenienze rimaste neglette realizzandosi prezzi fermi.

Olii. *Trieste 30 sett.* Essendosi manifestate delle domande, le vendite nelle qualità comuni d'olio d'oliva riescirono animate a prezzi fermi. Nelle sorti mezzo fine e fine pure animate operazioni a prezzi invariati.

Petrolio. *Trieste 30 sett.* Mercato in calma con poche domande per merce pronta; all'incontro più ricercata la merce per spedizione in ottobre e novembre.

Uve. *Reggio Emilia 29 settembre.* Uva nera: per ogni quintale prezzo massimo lire 24.00; medio 20 95, minimo 14.50. Uva bianca: per ogni quintale lire 19.06, prezzo unico.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 30 settembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1882, da 89.53 a 89.63; Rendita 5 0[0 1 luglio 1881, da 91.70 a 91.80.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1[2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 123 25 a 123.50 Francia, 3 1[2 da 100.80 a 101.10; Londra; 3, da 25.34 a 25.40; Svizzera, 4 1[2, da 100.70 a 100.90, Vienna e Trieste, 4, da 217. — a 217.50.

Valute: Pezzi da 20 franchi da 20.35 a 20.37; Bancanote austriache da 217.25 a 217.75; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.25 a 217.57.

PARIGI 30 settembre

Rend. franc. 3 0[0, 84.55; id. 5 0[0, 116.17; — Italiano 5 0[0; 90 50 Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane 147.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 377.— Cambio su Londra 25.34 [— id. Italia 1 1[2 Cons. Ingl. 99 1[8 —; Lotti 16.15.

VIENNA 29 settembre

Mobiliare 367.30; Lombarde 158.—. Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 359.—; Az. Banca 830; Pezzi da 20 l. 9.34 1[2; Argento —; Cambio su Parigi 46.45; id. su Londra 117.75. Rendita aust. nuova 77.80.

BERLINO 29 settembre

Austriache 624 —; Lombarde 274.— Mobiliare 640.50 Rendita ital. 90.10. [—

TRIESTE 30 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.55 —	5.57 [—
Da 20 franchi	"	9.35 1[2	9.36 1[2
Sovrane inglesi	"	—.— [—	—.— [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.55 [—	57.65 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45.95 [—	46.05 [—

P. VALUSSI proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.10 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.45 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.45 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 8.— ant.	misto	ore 11.01 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 8.— ant.	omnibus	» 12.40 mer.
» 5.— pom.	id.	» 7.42 pom.
» 9.— pom.	id.	» 1.10 ant.

Si può morire!

Ed è per questo che molti preferiscono soffrire piuttostochè esporsi al rischio di morire per aver tagliato male un callo. Il rinomato **Estirpatore** del dott. Ashwort di Londra membro della *Medical Society of London* rimedia a questo temuto guaio. Basta bagnarsi il callo per qualche giorno e lo si sradica completamente per quanto sia vecchio.

Deposito per tutta Italia, in Venezia all'*Emporio di specialità*, Ponte dei Baretteri, 722, e alla Farmacia *Centenari* in Campo S. Bartolomeo.

Prezzo lire **una** per ogni flacon. Per spedizioni in Provincia aggiungere cent. **50.**

Si vende in **Udine** presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

L'Agricoltore Veterinario

ossia

Maniera di conoscere, curare e guarire da sè stessi tutte le malattie interne ed esterne

degli

ANIMALI DOMESTICI

cavalli, muli, asini, tori, buoi, vacche, vitelli, montoni, pecore, agnelli, capre, porci, cani, ecc.

Aggiuntavi la cura delle malattie delle galline, polli d'India, oche, anitre, piccioni, conigli e gatti.

VADE-MECUM PRATICHISSIMO di veterinaria popolare

con istruzioni per l'allevamento, nutrizione e loro governo, misure necessarie da prendersi nelle epidemie e nelle malattie contagiose, e mezzi preservativi, ricette pratiche, spiegazioni per saper preparare e adoperare da sè stessi i medicamenti con economia usati dagli stessi veterinari, dai pastori, contadini, fattori, massai, cacciatori e allevatori del bestiame di tutte le parti d'Europa e d'America.

Ricettario premiato dalla Regia Società economica della Marca — Traduzione dal tedesco, fatta sulla 21ª edizione, trattato secondo l'attuale condizione della scienza dei veterinari H. Renner e M. Rothermel.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, per L. **4**.

COLLA
Mastice Bonacina

—o—

Serve ad aggiustare a freddo le terraglie, porcellane, vetri, cristalli, marmi, alabastri, spuma, ecc., resiste al fuoco ed all'acqua, e mantiene la sonorità degli oggetti. La tenace adesione di due flaconi uniti col mastice stesso è la dimostra ed indiscutibile prova dell'eccellenza.

Due flaconi con istruzione L. 1.30.

Si vende in Udine presso l'*Amministrazione del «Giornale di Udine.»*

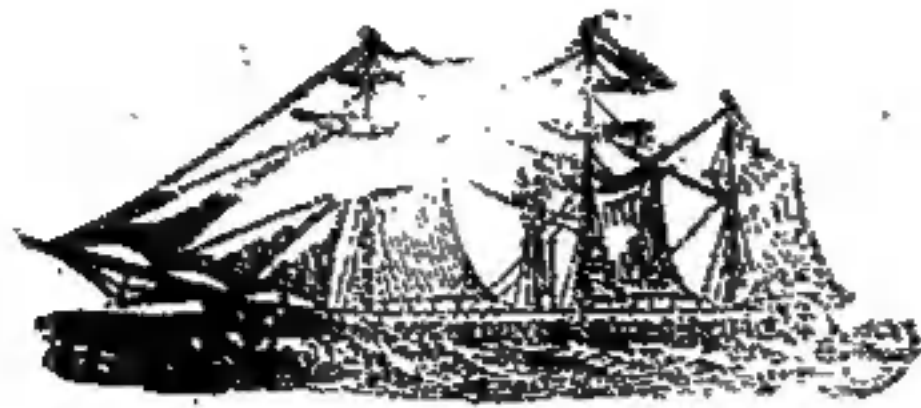
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881

AMARO D'UDINE

Questo Amaro ***di già molto conosciuto*** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — L'***Amaro d'Udine*** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nei mali nervosi, capogiri, mali di fegato, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da lit. L. **1.25** bott. di 1/2 lit. - Sconto ai rivenditori

Si prepara e si vende in *Udine* da **DE CANDIDO DOMENICO** *Farmacista alla Speranza*, Via Grazzano — Deposito in *Udine* dai **Fratelli Dorta** al **Caffè Corazza,** a *Milano* presso **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16 — *Roma* stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

AGENZIA INTERNAZIONALE
GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA Via Fontane N. 10.	**Spedizioniere e Commissionario.**	**UDINE** Via Aquileia N. 33.

VENEZIA G. di G. Guerrana, Via 22 Marzo, Corte del Teatro 2236. **VENEZIA**

DEPOSITO VINO MARSALA E ZOLFO DI PRIMA QUALITÀ.

INCARICATO UFFICIALE DAL GOVERNO ARGENTINO

per l'emigrazione spontanea.

CONCESSIONE GRATUITA DI TERRENI

Biglietti di 1ª 2ª e 3ª Classe per qualsiasi destinazione.

PREZZI RIDOTTI DI PASSAGGIO DI 3. CLASSE PER L'AMERICA DEL NORD, CENTRO e PACIFICO

Partenze tutti i giorni

PARTENZE

dirette dal porto di Genova per Rio-Janeiro

Montevideo e Buenos-Ayres

22 Ottobre	vap.	***Umberto I. Completo***	
27	»	***Savoje***	prezzo lire **200**
3 Novemb.	»	***Sud-America***	» **230**
12	»	***Navarre***	» **220**
22	»	***L'Italia***	» **220**
27	»	***Poitou***	» **220**

PARTENZE STRAORDINARIE

ed a prezzi ridottissimi

PER MONTEVIDEO BUENOS-AYRES (*Argentina*)

15 Ottobre nuovo Vap. AUSONIA

Per imbarco e transito di merci o passeggieri, per informazioni e schiarimenti dirigersi alla suddetta Ditta od al suo incaricato signor **G. Quartaro** in *S. Vito al Tagliamento.*

G. FERRUCCI

UDINE

Grande deposito d'Orologi d'ogni genere.

Oreficerie e Bijuterie

—o—

Cilindri a chiave	da L.	**12**	a L.	**30**
Remontoir di metalo	»	**15**	»	**30**
Realway Regolator	»	**30**	»	**45**
Remontoir d'argento	»	**20**	»	**60**
Cilindri d'oro a chiave	»	**40**	»	**100**
Remontoir d'oro fino	»	**70**	»	**120**
Orologi a sveglia	»	**8**	»	**14**
detti per stanza, 8 giorni	»	**8**	»	**25**
Pendole regolatori	»	**30**	»	**100**
dette dorate, con campana di vetro	»	**25**	»	**200**

Secondi Indipendenti a Remontoir d'oro e d'argento — Cronografi Cronometri — Ripetizioni.

Gli orologi vengono garantiti un anno.

Polvere dentifricia Vanzetti

Il nome del celebre Professore, l'uso divenuto tanto generale, 26 anni di esperienza che ne comprovano l'efficacia dispensano da qualsiasi raccomandazione.

Preparatore e possessore della vera ricetta **Luigi Zambelli** successore ad **Antonio Toffani,** *Farmacia Zambelli, Crociera del Santo, Padova.*

Esigere la firma del preparatore sopra ogni etichetta.

Deposito in **Udine** presso **BOSERO e SANDRI,** *Farmacisti dietro il Duomo.*

POLVERE SEIDLITZ

DI

A. MOLL

Prezzo di una scatola originale suggellata fior. 1 v. a.

Le suddette polveri mantengono in virtù della loro straordinaria efficacia nei casi i più variati, fra tutte le finora conosciute medicine domestiche l'incontestato primo rango. Le lettere di ringraziamento ricevute a migliaia da tutte le parti del grande impero offrono le più dettagliate dimostrazioni, che le medesime nella *stitichezza abituale, indigestione, bruciore di stomaco,* più ancora nelle *convulsioni nifritide, dolori nervosi, batticuore, dolori di capo nervosi, pienezza di sangue, affezioni articolari nervose* ed infine nell'*isterica ipocondria,* continuato *stimolo al vomito* e così via, furono accompagnate dai migliori successi ed operarono le più perfette guarigioni.

Avvertimento:

Per poter reagire in modo energico contro tutte le falsificazioni delle mie polveri di Seidlitz ho fatto registrare in Italia la mia marca di fabbrica e sono quindi al caso di poter difendermi dai dannosi effetti di tali falsificazioni con giudiziaria punizione tanto del produttore che del venditore.

A. MOLL

fornitore alla I. R. Corte di Vienna

Depositi in UDINE soltanto presso i farmacisti signori **A. Fabris** e **G. Comessatti** ed alla drogheria del farmacista sig. **Minisini Francesco** in fondo Mercatovecchio.

PREZZO - Un pacchetto piccolo cent. 25, grande cent. 50. Le Pastiglie sciolte a 3 cent. l'una.

Approvato dalle Facoltà Mediche. — Adottate negli Ospedali.

Rimedio alle Tossi coll'uso delle prodigiose

PASTIGLIE ANGELICHE

NON PIU' TOSSI.

Le **Pastiglie angeliche** di squisito sapore sono divenute rinomatissime ed hanno ovunque ottenuto successo straordinario per la loro provata efficacia contro le **Tossi,** le affezioni dei *bronchi,* di *gola* e di *petto, catarro, asma, costipazioni* e *raucedini.* Rimedio celebre, sicuro, ed a buon prezzo:

Un pacchetto piccolo **cent. 25,** *uno grande* **cent. 50,** *le sciolte* **cent. 3** *l'una.*

Si vendono in tutte le primarie Farmacie.

Deposito esclusivo per la Città e Provincia di Udine nella Farmacia **Angelo Fabris in Udine.**

PREZZO-Un pacchetto piccolo cent. 25, grande cent. 50. Ogni Pastiglia sciolta cent. 3,

NON PIU MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry** di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, disenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio a vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, colliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nervose, insonnie, melanconia, debolezza, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre milliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan ecc.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49.842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appettito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazione nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynancas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudore notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

PREZZO DELLA REVALENTA NATURALE:

In scatole 1/4 di chil. L. 2.50; 1/2 chil. L. 4.50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatto** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale

Casa **DU BARRY e C.ª** (limited), *Via Tommaso Grossi, Num. 2 Milano*

Rivenditori: ***Udine*** Angelo Fabris, G. Commessati, A. Filippuzzi e Silvio dott. De Faveri, al Redentore, Piazza Vittorio Emanuele, farmacisti — ***Tolmezzo*** Giuseppe Chiussi — ***Gemona*** Luigi Billiani — ***Pordenone*** Roviglio e Varascini — ***Villa Santina*** P. Morocutti.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.